

GENTE@LAVORO

## Innovazione e ricerca ecco il caso Keymec

di RENATO PILUTTI

**È** possibile mitigare gli effetti dell'irresistibile spinta alla globalizzazione dell'economia e alle conseguenti delocalizzazioni?

Quando il board di Brovedani Spa, azienda innovativa con stabilimenti anche in Francia e Slovacchia, si è posto questa domanda, un paio di anni fa, sapeva di farsi una domanda retorica. La strada non poteva che essere quella indicata dalle aziende italiane (e friulane) più evolute, e dai maggiori competitors tedeschi, svizzeri, francesi e americani: sviluppare al massimo la ricerca e la sua applicazione al manufacturing specifico, e in particolare alla supply chain (strutture di coprogettazione e di follow up del ciclo di produzione) dell'industria dell'automotive (automobilistica).



Accanto alla direzione tecnica aziendale, che comunque storicamente ha costituito una fucina di idee innovative, si è pensato a una struttura di formazione sia per i tecnici interni, sia per altri utenti interessati all'affinamento e allo sviluppo «di competenze innovative da trasferire alle imprese attraverso la formazione di ricercatori e tecnici specializzati nella tecnologia applicata e nei processi innovativi, di prototipazioni e di ricerca di nuovi processi, di sistemi di gestione avanzati, etc.» (dalla presentazione di Keymec Srl, 2006).

Così è nato il proposito di costituire il Centro di Innovazione, Ricerca e Formazione per la Meccanica "Keymec" in quell'area di San Vito al Tagliamento che sempre di più si caratterizza per spirito di iniziativa e per possibilità occupazionali.

Idea subito accolta e sostenuta dal Consorzio per la zona di sviluppo industriale del Ponte Rosso, dal Polo tecnologico di Pordenone e dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Sotto il profilo dell'organizzazione e della didattica sono stati coinvolti l'Enaip e soprattutto la Facoltà di Ingegneria dell'università di Udine, che ha messo a disposizione diversi docenti e lo stesso coordinamento didattico.

Ascoltiamo alcuni dei protagonisti dell'impresa. L'ingegner Sergio Barel, direttore operativo dell'azienda sanvitese mi dice: «Keymec potrà formare ricercatori e tecnici in grado di gestire le fasi di ingegnerizzazione nella ricerca avanzata, e managers in grado di gestire processi di qualità e di organizzazione complessi, in uno scenario grandemente competitivo».

Il tema della "complessità dei sistemi" costituisce un fil rouge della ricerca cui si sta dedicando da qualche tempo in modo intensivo la Facoltà di ingegneria di Udine. Sottolinea il professor Stefano Tonchia, direttore del Centro Keymec: «Potremo diventare un riferimento internazionale per l'innovazione nella meccanica, dove potranno confrontarsi con profitto reciproco i tecnici esperti messi a disposizione dalle aziende e i giovani ingegneri, i quali vedranno "dal vivo" i processi lavorativi, e potranno contribuire direttamente alla ricerca per l'innovazione. Qui vi saranno big players mondiali, con effetti sinergici fra gli attori, in una logica di sistema aperto, per lo sviluppo delle core competences (competenze specifiche) e quindi di un'occupazione di alto livello».

Renato Mascherin, direttore della produzione di Brovedani, aggiunge: «Keymec contribuirà a far capire ai giovani che ci sono tre "paghe": quella del dieci del mese, quella costituita dalla formazione e quella della sua spendibilità. Forse questo sarà utile anche per riproporre principi morali fondamentali che sono andati persi».

E a portare un contributo importante di occupazione competitiva.